

Comunicato stampa

La riforma dell'imposizione delle aziende delude le aspettative

Riforma giusta ma modesta nei confronti della dinamica fiscale internazionale

Le proposte del Consiglio federale vanno nella giusta direzione. Tuttavia, la riforma proposta è modesta se paragonata alle riforme fiscali a volte audaci operate nei paesi concorrenti. Così come proposta, la riforma è contenuta rispetto alle aspettative degli ambienti economici. Ne deriva che l'effetto della riforma sulla crescita economica e l'impiego è debole. Nell'interesse delle aziende e delle PMI, nonché dei posti di lavoro ad esse collegati, economieuisse si impegnerà a favore di un miglioramento del progetto. L'obiettivo deve essere, tenendo conto dell'autonomia tariffale dei Cantoni, quello di massimizzare gli effetti positivi della riforma sulla crescita e sull'insieme dell'economia. Per questo motivo si chiede di tassare parzialmente tutti i dividendi al 50% al massimo, di risolvere le "insidie fiscali" in maniera mirata e favorevole alle PMI e di abolire la tassa d'emissione.

E' imperativo che durante il periodo transitorio che precede l'entrata in vigore della riforma, sia rapidamente trovata una soluzione alla situazione insostenibile legata alla liquidazione parziale indiretta. Quest'ultima è la conseguenza di un decreto del Tribunale federale fiscalista criticato da ogni parte. Questa pratica ostacola fortemente numerose successioni e trasferimenti di aziende che sarebbero pertanto utili, in particolare per quanto concerne le PMI. Il Consiglio federale non fornisce sfortunatamente nessuna risposta a questa pratica fiscale altamente sfavorevole alle PMI.

La Svizzera è posta sotto pressione in materia fiscale. Il nostro paese non può accontentarsi di difendere i suoi vantaggi esistenti e lasciare che sussistano inconvenienti insostenibili, poiché il clima internazionale è molto dinamico ed evolve rapidamente. La posizione svizzera, ancora relativamente buona in alcuni settori, non deve creare illusioni: la tendenza evidente a livello internazionale è assai preoccupante. Considerata la maggiore propensione alle riforme in paesi come l'Irlanda, l'Austria e i paesi dell'Est membri dell'UE, la politica fiscale svizzera è sempre più sotto pressione. In questo settore come in altri, la Svizzera deve poter continuare a confrontarsi con i migliori. Essa ne ha i mezzi.

Lugano, 1° luglio 2005